

Difesa per tutta la Famiglia!



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

Difesa per tutta la Famiglia!



Italia, ancora un record negativo

Diminuiscono i nati, appena 420.084 nel 2019, 20 mila meno rispetto al 2018

DI CARMELO COSENZA

Prosegue in Italia, la rapida caduta della natalità. I dati del report Istat del 21 dicembre scorso registrano che per il settimo anno consecutivo, nel 2019 c'è un nuovo superamento, al ribasso, del record di denatalità, **i nati sono 420.084**, quasi 20mila in meno rispetto al 2018. Dal 2008 **le nascite sono diminuite di 156.575 unità** (-27%). Questo calo è attribuibile quasi esclusivamente alle nascite da coppie di genitori entrambi italiani (327.724 nel 2019, oltre 152mila in meno rispetto al 2008).

La preoccupazione del Papa

È uno scenario demografico preoccupante, sottolineato anche da Papa Francesco nell'Angelus di domenica 7 febbraio **"Sono molto preoccupato per l'inverno demografico che sta vivendo l'Italia"**, le nascite sono calate e il futuro è in pericolo, prendiamo questa preoccupazione e cerchiamo di fare in modo che questo inverno demografico finisca e fiorisca una nuova primavera di bambini e bambine". Il Papa, ha ricordato la 43ª Giornata per la vita, dal titolo "Libertà e vita" istituita dalla Chiesa italiana. "Mi unisco ai vescovi italiani - dice il Papa - nel ribadire che la libertà è il grande dono che Dio ci ha donato e va esercitato nella tutela della vita in ogni sua fase".

Continuano a diminuire i nati

A diminuire sono soprattutto le nascite all'interno del matrimonio, pari a 279.744 nel 2019, 18mila in meno rispetto al 2018 e 184 mila in meno nel confronto con il 2008. Ciò è dovuto anche al forte calo dei matrimoni che si è protratto fino al 2014, anno in cui sono state celebrate appena 189.765 nozze per poi proseguire con un andamento altalenante. La denatalità prosegue nel 2020; secondo i dati provvisori riferiti al **periodo gennaio-agosto 2020, le nascite sono già oltre 6.400 in meno** rispetto allo stesso periodo del 2019. Anche senza tener conto degli effetti della pandemia di Covid-19, che si potranno osservare a partire dal mese di dicembre 2020, ci si può attendere una riduzione ulteriore delle nascite almeno di 10 mila unità.

Il calo delle nascite riguarda anche i primi figli

La fase di calo della natalità si ripercuote anche sui primi figli: nel 2019 sono 200.291 e rappresentano il 47,7% del totale dei nati. Complessivamente i figli di ordine successivo al primo sono diminuiti del 25% nello stesso arco temporale. La forte contrazione dei primi figli interessa tutte le aree del Paese, ad eccezione della provincia autonoma di Bolzano che, al contrario, presenta un aumento (+1,7%).

Un nato su tre ha genitori non coniugati

In un contesto di nascite decrescenti, quelle che avvengono fuori del matrimonio aumentano di oltre 27 mila unità rispetto al 2008, raggiungendo i 140.340 nati da genitori non coniugati nel 2019.

Si riduce il contributo alla natalità dei cittadini stranieri

Dal 2012 al 2019 diminuiscono anche i nati con almeno un genitore straniero (quasi 15mila in meno) che, con **92.360 unità**, costituiscono il 22% del totale dei nati, oltre 4.200 in meno solo nell'ultimo anno. I nati da genitori entrambi stranieri, scesi per la prima volta sotto i 70 mila nel 2016 (69.379), sono 62.918 nel 2019 (15,0% sul totale dei nati), poco più di 2.500 nati in meno rispetto al 2018. Questo è anche l'effetto delle dinamiche migratorie nell'ultimo decennio. Le grandi regolarizzazioni del 2002 hanno dato origine, negli anni 2003-2004, alla concessione di circa 650 mila permessi di soggiorno, in gran parte tradotti in un "boom" di iscrizioni in anagrafe dall'estero (oltre 1 milione 100 mila in tutto), che ha fatto raddoppiare il saldo migratorio rispetto al biennio precedente.

CONTINUA A PAG. 2



Inverno demografico

La preoccupazione del Papa nella Giornata per la Vita.

"Le nascite sono calate

e il futuro è in pericolo".

Il presidente dell'Istat Biagiardi:

"Dovrebbe preoccuparci non solo la crisi sanitaria, ma anche le culle vuote".

◆ MUSEI

A Piazza Armerina e a Gela entro il 2021 due nuovi allestimenti espositivi
a pag. 3

◆ DIOCESI

A 96 anni suor Tarcisia da Enna festeggia i 70 anni di professione religiosa.
a pag. 4

◆ 8X1000

"Noi, volontari in periodo di pandemia. Così abbiamo riconosciuto il sorriso di Dio".
a pag. 5

◆ LIVATINO

Il Giudice 'ragazzino' sarà beatificato il 9 maggio. Agrigento in festa
a pag. 6

Rubriche

Emergenza educativa
Lo "statuto degli adulti"

DON GIUSEPPE FAUSCIANA A PAGINA 4

Ammirare la Santità
Sant'Apolonia

GIUSEPPE INGAGLIO A PAGINA 6

Editoriale

Essenziale quel primo mattone. Famiglia, ripartire dall'assegno unico

DI MASSIMO CALVI
AVVENIRE.IT

Le difficoltà che hanno accompagnato la lenta agonia del governo Conte, fino alla sua caduta, hanno reso più incerto il cammino di una riforma importante a un passo dalla sua realizzazione: parliamo dell'assegno unico e universale per i figli a carico, il cui pagamento è previsto dal prossimo mese di luglio e per il quale la Legge di Bilancio ha già stanziato 3

miliardi (più 5,5 per il 2022). Che fine farà ora l'assegno? E che percorso seguirà il Family Act, la riforma curata dall'ex ministra Bonetti che aveva messo in campo un ventaglio ampio di misure per la famiglia?

Sono domande legittime, perché nell'attuale arduo passaggio è in gioco molto del futuro dell'Italia, colpita da una crisi demografica tra le più violente al mondo, e in difficoltà nel proporsi come terra ospitale per i giovani e le famiglie che vogliono continuare a credere e investire nel

futuro.

L'approvazione all'unanimità alla Camera ha tolto ogni colore all'assegno unico e universale, diventato patrimonio comune delle forze politiche. Il problema è che alla delega mancano ancora il via libera del Senato, i decreti legislativi col passaggio nelle Commissioni, e poi i decreti attuativi.

C'è da correre, insomma, al netto delle giravolte di cui è capace la politica, se si vuole portare a casa il risultato. L'assegno unico e universale,

che nelle ambizioni dovrebbe arrivare a trasferire alle famiglie una cifra almeno attorno ai 250 euro mensili a figlio (nella realtà, a causa delle limitate risorse stanziare, gli importi saranno più bassi e non omogenei), è una delle risposte possibili alla crisi delle nascite: l'obiettivo è mettere l'Italia al passo con i Paesi più attrezzati in tema di politiche familiari, ma anche correggere la distorsione che ci fa una delle nazioni occidentali in cui alla nascita di un figlio il reddito disponibile dei genitori si abbassa più nettamente e la povertà aumenta più velocemente.

Il vizio all'origine è che in Italia le misure per la famiglia sono state storicamente concepite in modo da perseguire obiettivi diversi dalla natalità - pur se comunque necessarie e utili alla 'causa' - confuse ad esempio con le politiche per contrastare

la povertà o per la parità di genere. Un travisamento cui si sta ponendo rimedio, ma che per lungo tempo ha reso incerto lo sguardo sulla famiglia e poco efficaci gli interventi di contrasto alla crisi demografica. L'augurio è che non si torni indietro. Pensiamo solo all'effetto economico che questo declino può produrre.

È noto a tutti che il crollo delle nascite avrà ricadute negative in fatto di tenuta dello Stato sociale, oltre che di capacità di ripagare il debito pubblico e assicurare una crescita apprezzabile. In una recente ricerca di Bankitalia si calcola che il calo demografico può costare circa il 25% di Pil in 45 anni.

CONTINUA A PAGINA 7

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

Saracinesche abbassate, ma la Tari è da pagare

DI GIACOMO LISACCHI

Enna esplode il caso Tassa rifiuti 2020. Le bollette recapitate in questi giorni ai cittadini ennesi hanno fatto sobbalzare, in particolare, i titolari di attività di ricezione, ristoratori, proprietari di bar. Bollette a più zeri che molti esercizi commerciali non sono in grado di pagare perché chiusi o parzialmente chiusi dalle restrizioni per la pandemia. Un fatto questo che cozza con il noto principio del "chi inquina paga", considerato che la giunta comunale non ha ritenuto di intervenire con riduzioni specifiche rapportate ai giorni o mesi di chiusura. A tal proposito, una lettera, firmata da decine di operatori del settore, è stata inviata al sindaco per chiedere un incontro.

"Mentre molti di noi assistono, inermi, alla fine delle proprie attività - scrivono -, abbiamo ricevuto bollette dei rifiuti che, in qualche caso, recano cifre inverosimili. Ci saremmo aspettati da chi ci amministra un gesto di solidarietà nei confronti delle categorie cui apparteniamo le quali, fra tutte, hanno subito il maggior danno economico da questa pandemia. Un'amministrazione presente avrebbe, secondo noi, dovuto cogliere il disagio e le difficoltà economiche dei suoi cittadini/contribuenti e strutturare interventi a sostegno delle categorie in difficoltà.

Tra gli interventi che avremmo auspicato ci sono certamente l'eliminazione dei tributi inerenti al difficilissimo anno trascorso, prevedendo e organizzando nei tempi dovuti azioni sostanziali. A fronte del fatto - continua la lettera - che sono molte le categorie ad avere subito un grave danno economico e che, peraltro, non vi è possibilità di prevedere una ripresa delle attività e un ritorno ad un regime normale nell'immediato futuro, il comparto della ricettività, dall'ospitalità alberghiera a quella extra-alberghiera, ha subito un calo delle prenotazioni pari al 91%, e una riduzione del fatturato pari all'85%.

Non c'è stato il turista, il professore universitario, il concorsista né il rappresentante, nessuno ha girato nei mesi più difficili e queste strutture non hanno lavorato. I bar e i ristoranti costretti a chiudere alle ore 18, o il sabato e la domenica, in alcuni periodi, addirittura, costretti a lavorare solo con l'asporto, chiusi durante le festività tutte, costretti a mantenere il distanziamento e ingressi contingentati, costretti a rinunciare a banchetti di ogni tipo hanno notevolmente diminuito il fatturato".

"Qualcuno peraltro ha continuato a pagare l'affitto, o il mutuo - aggiungono -. Qualcuno ha come unica fonte di reddito familiare l'attività di cui si discute. Qualcuno teme di non poter riaprire. Qualcuno ha già definitivamente

chiuso. Riteniamo che ci sia un errore di calcolo nell'applicazione di questa tassa alle diverse attività e, dunque, chiediamo di pagare la spazzatura realmente prodotta durante i mesi in cui abbiamo realmente lavorato, che gli operatori hanno realmente raccolto e che poi è stata realmente smaltita.

Non chiediamo miracoli, ma più semplicemente di non pagare per i mesi in cui non avete svolto alcun servizio di ritiro e smaltimento di una spazzatura che purtroppo e non per scelta nostra non abbiamo lavorato. Vi chiediamo solo di lasciarci in vita e di farci sentire membri di una comunità che accoglie".

Insomma, le richieste di ascolto e di aiuto sono sempre più numerose. Anche perché, a Enna l'emergenza Covid rischia veramente di distruggere pezzi importanti di economia cittadina. E il comune non può non tener conto del fatto che i commercianti ennesi, a fronte di importanti impegni economici e continui sacrifici personali, hanno scommesso su una città capoluogo, da anni sempre con meno abitanti, con attività imprenditoriali che nel loro piccolo quotidianamente contribuiscono al mantenimento dei livelli occupazionali.

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Quando finirà la "mattanza" delle donne?

Futili motivi, mera gelosia ed efferata violenza, non ci abitueremo mai a questi scenari assurdi che spingono uomini assassini a spegnere le vite di mogli, compagne, amanti. Il recente femminicidio compiuto da Salvatore Baglione, che ha ucciso a coltellate la moglie, Piera Napoli, cantante neomelodica di 32 anni, continua a fare scattare campanelli d'allarme che meritano risposte. Mi ha molto colpito la lettera aperta che ha scritto nei giorni scorsi la senatrice Cinzia Leone, vice presidente della commissione d'inchiesta sul femminicidio. La mia esperienza, molto formativa, con tante audizioni qualificate, numerose visite sul territorio e il lungo studio dei documenti di settore, mi porta alla conclusione che c'è ancora molta superficialità nel trattare il tema della violenza domestica e di genere. Purtroppo anche per il caso di Roberta abbiamo dovuto leggere articoli o ascoltare servizi tv in cui si cade nel solito errore di rintracciare "colpe" o "improvvide cause scatenanti" nel comportamento della vittima che avrebbero provocato la reazione del carnefice. Non è mancato il solito sensazionalismo, che ha il solo fine di distrarre il lettore dal focus. In terre difficili sul piano della legalità come la mia Sicilia, anche nel contrasto alla violenza di genere si sconta un caro prezzo all'omertà, alla mentalità mafiosa che è intrisa di maschilismo. Il contrasto al femminicidio e a ogni forma di violenza di genere ha bisogno di un enorme lavoro sulla prevenzione, la repressione non basta. E per fare prevenzione bisogna anche sconfiggere quella cultura mafiosa e omertosa su cui ancora troppo spesso andiamo a sbattere. Abbiamo fatto grandi progressi con le ultime norme approvate, a partire dal Codice Rosso, dobbiamo fare un ulteriore salto di qualità culturale. Sviluppiamo ovunque l'educazione emozionale che aiuta giovani e meno giovani a lavorare sulla gestione interiore e sul controllo dei comportamenti. Implementiamo i tanti progetti positivi per il trattamento degli uomini maltrattanti, devono imparare a lavorare su sé stessi. La prevenzione è una cosa seria e costituisce un'arma gentile che può salvare tante vite umane. A queste parole fanno eco quelle di un'altra senatrice, impegnata nel contrasto alla violenza femminile, Valeria Valente: "La violenza maschile contro le donne, dice, non è un'emergenza. Purtroppo si tratta di un fenomeno strutturale di natura culturale che però continua a peggiorare sotto i nostri occhi a fronte della giusta e sacrosanta caparbià e determinazione delle donne per conquistare spazi di autonomia e libertà. Il Covid ha peggiorato una situazione già difficile e complicata. Le leggi ci sono, l'apparato sanzionatorio anche, ma non basta. Non più. Bisogna stringere un patto culturale tra le tutte le agenzie educative, sostenere più concretamente l'empowerment e l'occupazione femminile, la rete dei centri antiviolenza e delle case rifugio e strumenti e percorsi di consapevolezza per gli uomini".

info@scinaro.it

Umberto I, verso la riconversione?

DI G.L.

Enna l'ex ospedale Umberto I, in pieno centro della città alta, potrebbe essere riconvertito in Centro direzionale della Regione siciliana. A darne notizia il presidente Nello Musumeci il quale, nei giorni scorsi, ha voluto compiere un sopralluogo nel dismesso nosocomio. Accompagnato dall'assessore regionale per la Salute, Ruggero Razza, il presidente è stato ricevuto dal direttore dell'Asp Francesco Iudica, dal dirigente sanitario e da quello tecnico.

Obiettivo del presidente e dell'assessore è quello di disporre il progetto esecutivo affinché, entro l'estate, si possano affidare i lavori di ristrutturazione. La struttura dunque potrebbe ritornare a vivere, il condizionale è d'obbligo, ospitando alcune centinaia di dipendenti e porre così fine all'inevitabile degrado in un'area di particolare interesse urbanistico. L'idea di valorizzare e progettare nel vecchio ospedale un centro direzionale regionale sicuramente merita apprezzamento e grande ammirazione da parte dei cittadini ennesi che, al di sopra di interessi campanilistici, possono ben dire che Enna ha una posizione logistica favorevole per la sua centralità nell'isola e ben si presta ad accogliere uffici regionali frequentati da tanti professionisti e utenti provenienti da altre province. Sperando, però, che l'obiettivo che si prefigge il presidente Musumeci non



diventi una delle tante opere iniziate e poi dissoltesi nel nulla al quale l'enne- se ormai è abituato.

A questo proposito, vogliamo sottolineare che i lavori di completamento avviati mesi fa in pompa magna dell'edificio dell'ex Cis individuato dalla Regione per farlo diventare centro anticovid, sono ancora al palo. O, meglio, di cantiere in attività non c'è neanche l'ombra. Tutta l'area dell'edificio è stata recintata e chiusa e nel cancello di ingresso è stato affisso un bel cartello con su scritto: "vigilanza armata".

Vigilanza che a quanto pare c'è solo la notte perché di giorno non c'è anima viva. Intanto, sulla proposta del Centro direzionale regionale di Enna, c'è qualche perplessità da parte del deputato regionale del M5S Nuccio Di Paola che afferma: "Leggiamo con interesse la proposta del presidente della Regione Siciliana Musumeci di utilizzare dell'ex ospedale civico di Enna per farne un centro direzionale. Vorremmo capire se è un tassello utile all'accantonamento dell'anacronistico progetto da 400 milioni di euro che prevede la costruzione di un centro direzionale unico della Regione Siciliana a Palermo". "Se l'idea di Musumeci - sottolinea Di Paola - è quella di creare un centro direzionale della Regione in ogni provincia, ci chiediamo, a questo punto, se si può definitivamente mandare in soffitta il progetto del mega centro direzionale di Palermo".

SEGUE DA PAGINA 1 - ITALIA, ANCORA UN RECORD NEGATIVO

Al Nord più di un nato su cinque ha genitori entrambi stranieri

Al primo posto tra i nati stranieri iscritti in anagrafe si confermano i **bambini rumeni** (12.215 nati nel 2019), seguiti da marocchini (8.687), albanesi (6.684) e cinesi (3.121). Queste quattro comunità rappresentano quasi la metà del totale dei nati stranieri (49,3%). L'incidenza delle nascite da genitori entrambi stranieri sul totale dei nati è notoriamente molto più elevata nelle regioni del Nord (21,2% nel Nord-est e 21,1% nel Nord-ovest) dove la presenza straniera è più stabile e radicata e, in misura minore, in quelle del Centro (17,4%); nel Mezzogiorno l'incidenza è molto inferiore rispetto al resto d'Italia (6,1% al Sud e 5,3% nelle Isole). Nel 2019 è di cittadinanza straniera un nato su quattro in Emilia-Romagna (25%), il 22% dei nati in Lombardia, circa un nato su cinque in Veneto, Liguria,

Toscana e Piemonte. La percentuale di nati stranieri è decisamente più contenuta in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno, con l'eccezione dell'Abruzzo (10%).

Non solo crisi sanitaria

Per il presidente dell'Istat Gian Carlo Biangiardo "Non è solo la crisi sanitaria legata al Coronavirus che **dovrebbe preoccuparci, ma anche la quantità di culle vuote.** Già a gennaio 2020, prima della pandemia, si registrava un calo dell'1,5% rispetto al 2019". Continua Biangiardo "Vedremo dai dati di dicembre quanto la paura avrà inciso, a partire da marzo. Contano anche l'incertezza sul lavoro e le difficoltà della vita quotidiana, che inducono le persone a posticipare il momento di avere un figlio fin quando magari diventa tardi. Fare previsioni è difficile, ma temo che nel 2021 potremmo scendere sotto le 400 mila nascite".

La colonna mobile della Protezione Civile Sicilia si arricchisce di cento nuovi automezzi multifunzione. L'annuncio è del Presidente della Regione Musumeci. "La Sicilia ha il diritto e il dovere di disporre di una Protezione civile efficiente e di un Volontariato preparato. Conviviamo con vari rischi e dobbiamo essere sempre pronti a gestire ogni emergenza". "Tra qualche mese avremo altri mezzi e i volontari saranno ammessi ad appositi corsi di formazione e di addestramento. Se poi dovesse andare in porto il Centro regionale di Protezione civile nella vecchia Poggioreale, nei luoghi terremotati della Valle del Belice, potremmo candidare la Sicilia a luogo di riferimento europeo in materia sismica e di soccorso". I mezzi sono stati consegnati ai rappresentanti delle organizzazioni di volontariato siciliane risultate assegnatarie, nel corso di una cerimonia che si è svolta nella cornice dello storico autodromo, con presenze limitate a causa delle restrizioni anti-Covid.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331

email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)

ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina

della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 10 febbraio 2021 alle ore 16,30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

CULTURA E TURISMO Entro il 2021 saranno pronti due nuovi allestimenti museali

Si punta ad una nuova stagione economica



A sinistra il Palazzo Trigona di Piazza Armerina; a destra il progetto del museo del mare a Gela

Opere culturali

A Piazza Armerina al via i lavori di allestimento del Museo di Palazzo Trigona. Entro l'estate sarà pronto. A Gela si lavora al cantiere per la realizzazione del museo della nave greca a Bosco Littorio. La soddisfazione dell'assessore regionale Samonà

DA QDS.IT

Manca davvero pochissimo: lunedì quindici febbraio prenderanno infatti il via i lavori di allestimento del Museo di Palazzo Trigona della Floresta, il monumentale edificio settecentesco nella piazza del Duomo di Piazza Armerina, centro dell'Ennese noto in tutto il mondo per essere la città dei mosaici. Se tutto andrà come previsto, dunque, entro l'estate l'importante Polo culturale sarà pronto. I lavori, finanziati per oltre mezzo milioni di euro con risorse del PO FESR 2014/2020, saranno realizzati dalla Ett e riguardano l'allestimento didattico espositivo per la fruizione e la valorizzazione del Museo. Questo è stato immaginato come punto centrale di un polo culturale naturalmente collegato con il Parco archeologico della Villa Romana del Casale.

"Fin dalla sua progettazione – ha sottolineato l'assessore dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, Alberto Samonà – Palazzo Trigona, anche in relazione all'imponenza della struttura e alla sua centralità urbanistica, è stato concepito come il Museo della città. L'idea progettuale, caldeggiata dal dirigente generale del Dipartimento dei Beni culturali, Sergio Alessandro, punta sulla realizzazione, a partire dallo spazio museale, di

un polo culturale che possa diventare espressione, testimonianza e sintesi del ricco patrimonio culturale compreso nel territorio ricompreso nell'area del Parco Archeologico di Morgantina e della Villa Romana del Casale, che copre buona parte della provincia di Enna". "Come Governo regionale – ha aggiunto Samonà – stiamo lavorando con grande impegno all'ammodernamento complessivo delle strutture museali e dei siti della Sicilia nella consapevolezza della centralità che assume la cultura anche rispetto a un rilancio dell'economia territoriale, soprattutto delle aree interne". "Siamo convinti, infatti, – ha affermato – che attraverso la valorizzazione e l'adeguamento del nostro patrimonio agli standard più moderni, si possa avviare una nuova stagione per la Sicilia che utilizzi il cospicuo e capillare patrimonio culturale come volano per rilanciare l'economia dei territori".

Il Museo esporrà una selezione di reperti provenienti dagli insediamenti umani del territorio compreso nel Parco, dall'età preistorica fino al periodo medievale; a questo si affiancherà un sistema di exhibit informatici ad alto valore didattico e scientifico che permetterà di raggiungere in maniera più efficace gli obiettivi di divulgazione previsti dal Museo utilizzando anche gli strumenti della didattica multimediale e interattiva. "Per garantire rigore scientifico e attrattività ai contenuti del Museo, in relazione alla Città e al territorio – ha spiegato Liborio Calascibetta, direttore del Parco archeologico di Morgantina e della Villa Romana del Casale – abbiamo richiesto, già in fase di progettazione, la collaborazione di esperti nelle diverse discipline.

La richiesta, necessaria per una migliore utilizzazione e funzionalità

della struttura stessa, rispondeva al desiderio di far appassionare la popolazione scientifica locale all'idea di un Museo che fosse espressione del territorio e venisse pensato come luogo in cui la comunità potesse riconoscersi e ritrovarsi. Spero che il risultato finale sia all'altezza delle aspettative e possa funzionare come luogo di aggregazione a partire dal quale costruire una proposta per il rilancio dell'area".

All'interno dell'edificio barocco sono previste due grandi aree espositive: nel piano superiore si troverà la sezione archeologica con la presentazione degli insediamenti umani nel territorio di Piazza Armerina a partire dall'età preistorica e fino all'età medievale. Nel piano nobile si snoderà il percorso espositivo che riguarderà la storia di Piazza Armerina, dalla fondazione ai nostri giorni. In particolare due i contenuti espositivi: "Piazza prima di Piazza", con la componente archeologica e "Finalmente Piazza", con le testimonianze storiche della Città.

Nel Museo troveranno spazio una sala immersiva per la visita virtuale della Villa e una ricostruzione delle vicende di musealizzazione della Villa del Casale, patrimonio Unesco, dalla scoperta a oggi. Tra le nuove dotazioni è prevista la realizzazione di un applicativo mobile che consentirà di personalizzare il proprio itinerario di scoperta turistica. La nuova app, con geolocalizzazione dei siti, disporrà di contenuti informativi che andranno completare la visita alla città di Piazza Armerina, al Palazzo Trigona e alla Villa del Casale, con possibilità di interagire con i luoghi anche tramite la realtà aumentata. L'app potrà essere scaricata gratuitamente.

DI LILIANA BLANCO

Sogni pronti per essere realizzati ed utopie. Su questa onda altalenante si muovono le potenzialità di Gela. Il Golfo di Gela esiste da millenni, non a caso i fondali marini hanno conservato i resti di un fiorente commercio che trovava nella 'thalassa' il suo naturale luogo di transito. Ne è la prova, la Triremi arcaica del V secolo a. C. che fra un anno al massimo troverà casa nel costruendo Museo del Mare di Bosco Littorio. A quella economia fiorente non corrisponde l'economia attuale e neppure le infrastrutture. Eppure per miracolo si affacciano adesso armatori internazionali che sono interessati al Golfo di Gela. Ci sarebbero. Non hanno nomi e cognomi ma fanno capolino a seguito di incontri di alto rango che ne riferiscono i contenuti. Alto rango e largo termine. Nel frattempo si sogna il porto ed il progetto di restyling che si trascina da anni. A caldeggiare il sogno ancora non realizzato il Comitato per il porto costituito ad hoc che ha inviato l'ennesima lettera al Presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, al Sindaco Lucio Greco ed ai deputati regionali Arancio, Di Paola, Mancuso e Damante. E pronto per diventare realtà il sogno del Museo della Nave. I lavori preparatori sono iniziati e adesso la ditta edile è pronta per edificare la struttura. Hanno preso il via i lavori, voluti dal governo Musumeci, per la realizzazione del progetto del museo dei relitti greci a Gela. L'area individuata è quella di Bosco Littorio, dove sono già presenti gli uffici periferici della Soprintendenza dei Beni culturali di Caltanissetta. Il nuovo museo sarà la sede espositiva permanente della nave arcaica gelese, la più antica mai rinvenuta, che oggi è pronta per essere fruita dal pubblico all'interno di una grande mostra che sarà allestita proprio a Gela nei prossimi mesi.

"Stiamo mantenendo l'impegno assunto con i gelesi lo scorso anno, dopo la definizione del lungo contenzioso che ha bloccato per troppo tempo l'avvio del progetto esecutivo e della apertura del cantiere – sottolinea il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci – Bisogna far presto adesso, e il compito che abbiamo affidato alla Soprintendenza è proprio quello di vigilare affinché siano rispettati i tempi. Gela potrà così inaugurare una nuova stagione economica che punti anche sul turismo culturale". "L'avvio dei lavori per il grande progetto di realizzazione del museo – aggiunge l'assessore dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, Alberto Samonà – rappresenta il punto di partenza per la rinascita dell'offerta archeologica di Gela". I lavori, appaltati per 2,9 milioni di euro e in corso d'opera, sono realizzati dall'associazione temporanea d'impresa che ha come capofila la Euroinfrastrutture srl di Santa Venerina.

La notizia dell'inizio dei lavori per la realizzazione del Museo della Nave greca di cui si parlava da anni e che oggi diventa concreta dopo i primi lavori di preparazione che sono iniziati tre mesi fa circa ha provocato reazioni positive negli ambienti politici. Grande soddisfazione è stata espressa anche dai Consiglieri Giuseppe Spata ed Emanuele Alabiso così come da tutti i militanti della Sezione della Lega Gela. Sin da subito – hanno detto i due consiglieri – abbiamo chiesto all'Assessore Samonà grande attenzione e raccontato cosa rappresentava e rappresenta, per tutti i gelesi, la nave greca. Questo – hanno concluso i due consiglieri – rappresenta un momento importantissimo per la nostra città, il museo deve essere solo il punto di partenza; da subito bisogna lavorare per reperire i fondi per il recupero degli altri relitti sepolti in mare.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Il pianto del neonato

Nella nostra cultura il pianto è sinonimo di dolore in realtà il pianto è uno stato di eccitazione fisiologica attraverso il quale l'organismo libera gli ormoni anti stress per riportare l'organismo ad una condizione di equilibrio. Per i piccoli è un po' diverso perché dietro un pianto c'è sempre un bisogno. Sembra facile ma, in realtà, è il primo impegno difficile dei genitori che vorrebbero sempre sorridenti i propri piccoli come segno di benessere. Quando un bambino piange, i genitori si mettono spesso in apprensione facendo di tutto per farlo smettere o mostrano poca pazienza tanto da essere intolleranti. Bisogna sapere che fin dalla nascita e i primi anni di vita il bambino, non conoscendo altre vie di comunicazione, quali ad esempio le parole, si relaziona con i genitori con il

pianto e pertanto è importante capire la natura che è alla base dello stato emotivo o di bisogno del piccolo. Col tempo il bambino cresce ed impara ad usare le parole; eppure, anche quando il pianto usato come mezzo per comunicare viene rimpiazzato dal linguaggio verbale, esso non scompare. Occorre interpretare bene il motivo per il quale un piccolo piange e di questa interpretazione, per un istinto materno, sono nettamente più brave le mamme che i papà. Quando un neonato piange non è detto che sia sempre per fame, purtroppo la prima cosa che si fa è dare subito la tettarella con il latte anche quando ha da poco mangiato. Il pianto di un neonato può ad esempio essere dovuto alla posizione nella quale è stato adagiato sul lettino (un piccolo neonato ha capacità limitate di cambiare posizione nella culla) per cui con il pian-

to ci indica che si è stancato di stare in quella posizione e vuole essere messo in una diversa o essere preso in braccio per sentire il contatto materno. Il pianto di un neonato può essere dovuto anche ad esempio per aver mangiato troppo (e si nota anche con il rigurgito) o per la tensione dello stomaco dovuto all'ingestione di aria durante la poppata o perché ha sete o perché non riesce a prendere sonno per via di qualche cosa che lo disturba (eccessiva luminosità della stanza, eccessiva rumorosità, eccessiva carica di poppata, temperatura dell'ambiente non idonea) o per il fastidio del pannolino troppo stretto o sporco o per paura (data ad esempio se si posiziona nella culla in una stanza completamente al buio) o per l'eccessivo freddo o caldo dell'ambiente o per indumenti troppo stretti o irritanti o che non adattati al clima dell'am-

biente. Il pianto per fame è preceduto da altri segnali, come l'apertura e lo schiocco della bocca, il tentativo di succhiarsi una manina, il girare la testa in cerca del seno. Ecco alcuni consigli: il neonato ha fame: attaccalo al seno, anche se ha mangiato da poco; il latte materno è digeribile e la regola delle 3 ore tra un pasto e l'altro non ha senso; il neonato si sente solo, ha voglia di conforto: cullalo, parlagli; il pannolino è sporco: cambialo subito, lavalo e asciugalo; il neonato è stanco oppure ha sonno: cullalo, portalo in camera, abbassa le luci e riduci gli stimoli per aiutarlo ad addormentarsi; il neonato in culla ha caldo o (più raramente) ha freddo: verifica che non sia sudato, regola il suo abbigliamento; si annoia o ha voglia di essere distratto: portalo a fare un giro per casa o fuori sfruttando una bella giornata di sole, cantagli una canzone

(i neonati gradiscono molto le filastrocche) giocate insieme, accarezzalo, coccolalo a volontà. La cosa che non bisogna mai fare è perdere la pazienza, gridare e scuotere il bambino per farlo smettere di piangere perché gravi sono le ripercussioni psicologiche e gravi i danni al cervello e alla retina. Piccole curiosità i neonati amano i rumori costanti (come ad esempio quello di un frullatore o un aspirapolvere) e sono sensibili molto all'umore dei genitori comprendendo, fin dalla nascita, la tonalità delle parole con la quale si ci rivolge. Siate sempre allegri perché la depressione dei genitori è ben compresa dai neonati e si riverbera sull'umore del piccolo provocando tristezza.



DI ROSARIO COLIANNI

Una lettera del missionario gelese in Perù al vescovo Gisana e alla Diocesi piazzese

“Quei due camion carichi di solidarietà...”

Il “miracolo”

Pubblichiamo una lettera scritta dal padre Giovanni Salerno. Il missionario gelese racconta l'inattesa donazione di 10.000 panettoni destinati non solo ai 1000 ragazzi della cittadella in Perù, ma all'intera alta Cordigliera delle Ande. Un regalo arrivato proprio quando i forni per cuocere il pane non potevano essere accesi a causa di una drastica diminuzione di offerte...

DI PADRE GIOVANNI SALERNO, MSP

Carissimi Fratelli Contemplativi,

adesso che ho più tempo a mia disposizione perché, vedendoci poco, non posso leggere né fare molte altre cose, mi limito ad ascoltare e a pregare. Grazie a Dio, posso celebrare la santa Messa, sapendola a memoria, e dopo rimango tutto il tempo pregando per voi affinché abbiate sempre vocazioni. Non posso dimenticarvi per tutto il bene che avete fatto e continuate a fare con la vostra preghiera. Voi quasi sempre ricevete da noi notizie tristi, ma questa volta vi parlerò del grande mi-

racolo che San Giuseppe ha fatto per i nostri bambini e ragazzi in occasione del Natale in questo tempo di pandemia.

Gli altri anni per Natale si accendevano i forni della Città dei Ragazzi e della Casa Hogar Santa Teresa di Gesù per sfornare pani e panettoni in abbondanza, non solo per i nostri ragazzi, ma anche per i poveri che vivono sull'alta Cordigliera. Invece quest'anno il Natale si annunciava triste per le ristrettezze economiche causate dalla pandemia. Infatti ci erano arrivate varie lettere di benefattori che avevano perso il lavoro e non potevano continuare ad aiutarci, mentre altri benefattori che ogni mese ci aiutavano erano morti. Però non ci siamo persi d'animo e tutti d'accordo abbiamo chiesto a San Giuseppe, la cui statua troneggia in ogni refettorio delle nostre case, di soccorrerci. Abbiamo insistito nel pregarlo, sapendo che non invecchia mai e non è mai in crisi. Ed ecco che succede il grande miracolo: riceviamo una donazione di diecimila panettoni da 900 grammi ciascuno: due camion di panettoni! Potete



immaginare la gioia dei bambini e dei ragazzi al vedere che San Giuseppe ha inviato loro tanti e tanti panettoni invece di pane... Il bello è che questi panettoni non li mangeranno solo i nostri bambini e ragazzi, ma anche i poveri (soprattutto bambini e anziani) dei villaggi dell'alta Cordigliera dove svolgiamo il nostro apostolato. Sono un grande ben di Dio tutti questi panettoni, anche perché dureranno vari mesi. Solo a Cusco assistiamo circa mille ragazzi: oltre all'istruzione e formazione scolastica, diamo loro alimentazione, vestiti e medicine; diamo tutto gratuitamente, con questi panettoni che distribuiamo ad essi e alle loro famiglie molta gente ringrazierà di cuore San Giuseppe.

Come mi piacerebbe passare per il vostro refettorio e lasciare in ogni tavola un bel panettone. Ve lo meritate davvero! Con questa pandemia, varie comunità religiose, soprattutto femminili, stanno soffrendo una seria crisi economica. Mi spiacerrebbe molto che anche voi vi trovaste in questa critica situazione.

Per questo motivo, non solo preghiamo San Giuseppe per noi, perché ispiri altre persone ad aiutarci, suscitando nuovi benefattori che assumano la responsabilità di aiutarci regolarmente ogni mese, ma preghiamo anche per voi, chiedendo a San Giuseppe di pensare a voi in questa pandemia e di venirvi incontro con buoni benefattori. Per me è importante avere vostre notizie per sapere come state e come vi trovate in questo tempo di crisi generale. Per me è importante anche che voi preghiate per me. È doloroso vedere come molta gente non crede in Dio o vive come se Dio non esistesse. In questi giorni, ascoltando la lettura biblica dove si narra della conversione di Ninive in seguito alla predicazione del profeta

Giona, pensavo che nel fondo questa pandemia è una grande grazia di Dio per la conversione del mondo e anche per la difficile situazione attuale della Chiesa. È doloroso vedere come anche persone che hanno studiato Teologia a Roma non credono nel Vangelo: dicono che non siamo sicuri che il Vangelo dica proprio quello che ha detto Gesù, perché non abbiamo nessun documento scritto da lui. Immaginatevi a che punto siamo arrivati! Che il Signore abbia pietà! Io continuo a soffrire d'insonnia e così passo le notti pregando con piccole giaculatorie. Vi supplico in ginocchio di pregare per una intenzione importantissima per il futuro del Movimento. Non potete immaginare quello che sto soffrendo per questo. Per favore, pregate, pregate, pregate per questa importantissima intenzione. Con la buona notizia del grande miracolo di San Giuseppe per i nostri ragazzi orfani e abbandonati di Cusco, mi accomiato augurando a ognuno di voi un anno pieno di grazia e chiedendo alla Vergine Santissima che faccia arrivare al nostro caro Movimento Contemplativo Missionario numerose e sante vocazioni contemplative.



“Lo statuto dell'Adulto”

a cura di don Giuseppe Fausciana

SENZA adulti

Quel che è veramente in gioco è la testimonianza concreta di ciò che dal punto di vista semantico definiamo adulto. Chi è, allora, l'adulto, del quale sembra dover oggi tragicamente registrare l'assenza di rappresentanti in carne e ossa? Nell'ambito delle scienze psicoanalitiche si sono sviluppate teorie a proposito dell'idea di adulto, che mettono in rilievo la maturazione della capacità del soggetto di superare un certo narcisismo, per aprirsi ad una responsabile e cosciente possibilità di prendersi cura della vita degli altri. La tradizione filosofica, soprattutto la corrente che si è sviluppata nel novecento, ha imposto e sollecitato una lettura dell'umano fortemente centrato sul tema della relazione, dell'apertura all'altro e del dialogo. La tradizione cristiana non è meno ricca al riguardo, vorrei citare Romano Guardini che a tal proposito risulta essere un testimone autorevole che nel suo saggio *Le età della vita* così parla dell'adulto: “all'origine dell'età adulta sta il processo attraverso il quale l'uomo si è ben radicato nella sua persona e nel suo carattere, e si è pienamente inserito nella realtà che lo circonda; egli prende coscienza di cosa significhi “saper stare in piedi da solo”, ed è deciso a metterlo in pratica” (R. Guardini, *Le età della vita*, Vita e Pensiero, Milano 2013, 43.) In definitiva si può affermare che l'adulto è colui che è capace di avere un rapporto franco con le leggi della realtà con la limitatezza e l'ambivalenza di ogni progetto e di ogni gesto umano, e pertanto è capace di dimenticarsi di sé in vista della cura di altri. Ebbene, se questo è lo statuto dell'adulto, allora è necessario riconoscere che gli adulti di oggi non mostrano di essere all'altezza delle prerogative finora espresse. Il punto critico che ci tocca constatare è stato acutamente descritto da Francesco Stoppa

che definisce questa generazione incapace di emanciparsi per divenire adulti. Infatti i membri di questa generazione, pur divenuti adulti, conservano in sé stessi, incorporato, il significante giovane. (F. Stoppa, *La restituzione*. Perché si è rotto il patto tra le generazioni, Feltrinelli, Milano 2011, 9-10). L'ideale di giovinezza è qui intesa come assenza di responsabilità, libertà sempre negoziabile, performance, disponibilità ininterrotta a rinnovarsi. L'adulto che si ispira a tale ideale di giovinezza non concede spazio alla dimensione etica ed educativa, e si ostina a mantenere una distanza rispetto agli impegni e ai ruoli imposti, per conservare il più possibile delle riserve per altre possibili direzioni. La giovinezza assume in questo caso un valore di modello per l'intera esistenza.

Alla soglia dei 96 anni suor Tarcisia Saja al secolo Mafalda, ha festeggiato 70 anni di professione religiosa. L'anniversario di vita religiosa è stato celebrato lo scorso 2 febbraio giornata della Vita consacrata, nel corso della Messa celebrata da don Sebastiano Rossignolo nella parrocchia di San Bartolomeo a Enna, dove la piccola comunità di religiose (appena 3) svolgono il loro servizio pastorale. La religiosa che è di Enna, all'età di 20 anni, scelse la comunità delle Figlie della Sapienza, dopo avere conosciuto madre Alessandra che prestava servizio presso l'ospedale di Enna, dove le religiose sono state presenti fino ad alcuni anni fa. Il postulato e il noviziato lo ha vissuto a Castiglione Torinese, e dopo la professione religiosa ha scelto la via

della Missione oltreoceano, infatti per oltre un decennio è stata ad Haiti per poi tornare in Italia tra i terremotati dell'Irpinia. In seguito ha vissuto “una vita” a Bari dove si è occupata del recupero di tossicodipendenti e fondato un'associazione in favore delle loro famiglie, lavorando anche al SERT della città, il primo della Puglia. Suor Tarcisia, piuttosto che andare a vivere in un pensionato di suore, ha scelto di tornare nella sua città di origine, evitando così la chiusura della comunità ad Enna per la diminuzione di religiose.

Lucida e vivace ribadisce la necessità “di rendere il Vangelo vivo perché è più nuovo che mai. Un libro che non muore mai, ma noi spesso non lo sappiamo raccontare”.

Suor Tarcisia, 96 anni e 70 di vita religiosa

LA NOTIZIA LETTA DA UN'ANGOLATURA DIVERSA

7 sette GIORNI

campagna abbonamenti 2021

www.settegiorni.net | info@settegiorni.net | 0935. 680 331

abbonamento annuale € 35 - c/c 79932067 | iban IT11X0760116800000079932067

8X1000 La spesa fatta (anche) coi fondi emergenza alla Caritas e quel “pranzo sospeso” a Natale... “Noi, testimoni dello sguardo di Dio”

I Volontari

Filippo, Giuseppe, Alessia: volontari in campo ai tempi del Covid. “Il nostro pranzo ‘sospeso’ a Natale ci ha fatto incontrare lo sguardo di Dio negli occhi di chi ha bisogno”. L’iniziativa realizzata anche grazie al contributo della Caritas del fondo emergenza 8x1000

DI GIUSEPPE RABITA

Esserci anche quando non è possibile in presenza. Esserci con la forza del cuore e la fatica delle mani per regalare un sorriso a chi è solo e ha bisogno, tramite l'odore e il sapore di un pasto caldo in un momento in cui, a causa dell'emergenza, non è possibile condividere la stessa tavola, soprattutto durante le feste. La pandemia, che ha messo a soqquadro anche il Natale, non ha fermato il mondo del volontariato e rinvigorito la voglia di mettersi a disposizione per gli altri.

È la storia di una cinquantina tra famiglie e giovani volontari di Pietraperzia, Enna, che quest'anno, non potendo organizzare il con-

suetto pranzo del 25 dicembre con i bisognosi della comunità locale, hanno ben pensato di lanciare il “Pranzo di Natale sospeso”. In tutto sono stati 35 i pasti caldi completi confezionati e distribuiti per altrettante famiglie. La gran parte della spesa utile perché l'iniziativa potesse realizzarsi è arrivata dagli stessi volontari che sono andati al supermercato e sono messi ai fornelli. **A questa si è aggiunta quella acquistata grazie alla Caritas che ha riservato una parte delle somme dell'8x1000, destinate all'emergenza Covid a questo intervento**, privilegiando le aziende locali e valorizzando i prodotti artigianali così da permettere una boccata d'ossigeno alle piccole imprese, già strette dalla morsa della crisi economica, aggravata dalla pandemia.

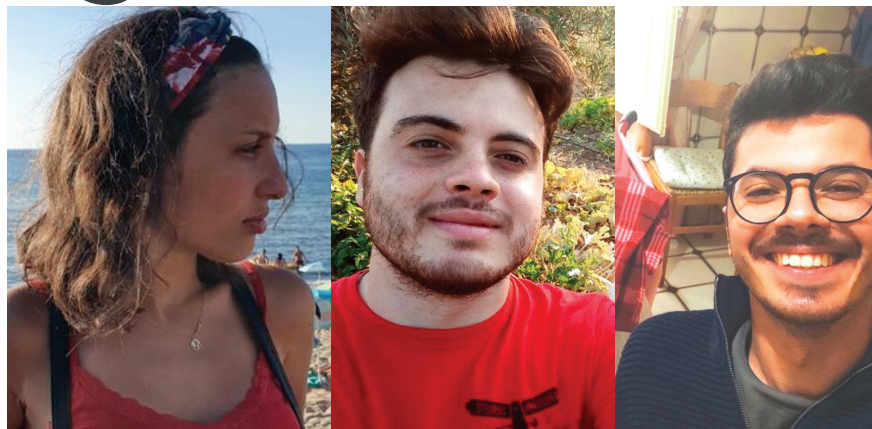
Perché Natale è anche condivisione e tendere la mano al vicino, a chi ti sta accanto. L'iniziativa ha incassato la partecipazione dei sacerdoti della comunità pietrina e di ragazzi volontari presso i gruppi Caritas, ideatori e sostenitori dell'iniziativa che in tempo di Covid ha riacceso la speranza di ritornare alle relazioni.

“Con alcuni volontari non ci eravamo mai ritrovati per fare

qualcosa del genere assieme - dice Filippo, 24 anni -. Solitamente condividiamo i tavoli al pub, le birre, le pizze, le giocate a poker. Questa volta siamo stati assieme ma per gli altri. È stata una piccola ma intensa esperienza che ha permesso di avvicinarci a chi soffre la solitudine, sofferenza terribile soprattutto in piena pandemia, anche per Natale. La vicinanza con l'altro è fondamentale anche solo attraverso una semplice videochiamata. Speriamo di aver fatto

sentire un po' di calore a queste persone con un semplice suono di campanello”.

“Quest'anno mi è mancato quel pranzo di Natale che tante persone aspettano con gioia tutto l'anno come una delle giornate più belle, una giornata diversa”, gli fa eco Giuseppe, 25 anni. “Porto con me in particolare lo sguardo felice di un signore che mi aspettava sull'uscio della porta sorridente, quello sguardo e quel sorriso mi hanno trasmesso tanta gioia quasi che non volevo andarmene ma rimanere a parlare ancora un po’



Da sinistra Alessia, Filippo e Giuseppe

con lui, fermarmi a pranzare con lui. **Quello è per me - racconta Giuseppe - lo sguardo di Dio e il sorriso di Dio. Abbiamo fatto il minimo ma è bastato anche questa volta per far sorridere il cielo”.**

“Quello che mi ha colpito dell'esperienza con la Caritas è stata la naturalezza con la quale ci siamo approcciati all'iniziativa”, prosegue Alessia, 22 anni. “La naturalezza delle persone che ci aspettavano, perché quella è la loro normalità. Da una parte questa naturalezza mi ha angosciata, dall'altra mi ha commossa. Vedi una persona sola

o una famiglia che è abituata a non avere una tavola estremamente imbandita, cosa che per noi a Natale è normalità. E vedi anche il sorriso di quella persona che ha ricevuto aiuto, anche quello naturale e grato, che non ti mette a disagio. Un po' sei tu a sentire un certo disagio - conclude - a sapere di tornare invece in una casa in cui tutto è diverso ma bello al tempo stesso. **Ti rendi conto che la bellezza prende varie forme e non bisogna sentirsi in colpa se tu ne vivi un tipo e l'altro un altro tipo, quello che conta è solo dividerla”.**

Novità Decreto vescovile

Il Vescovo mons. Gisana **ha prorogato al 30 settembre 2021** la validità dei documenti per la celebrazione del sacramento del matrimonio per i fidanzati che avevano in corso o avevano completato l'iter burocratico per la celebrazione delle nozze. Ne da notizia il cancelliere vescovile don Alessio Aira in una nota inviata ai sacerdoti il 9 febbraio scorso.

Il provvedimento è stato adottato dal vescovo per venire incontro alle possibili esigenze delle coppie di fidanzati che avevano programmato il loro matrimonio nel 2020 ed avevano già svolto per intero o in parte l'istruttoria matrimoniale e che ne hanno rimandato la celebrazione al 2021 a motivo dell'emergenza sanitaria Co-

vid-19, volendo evitare la ripetizione di atti burocratici già compiuti.

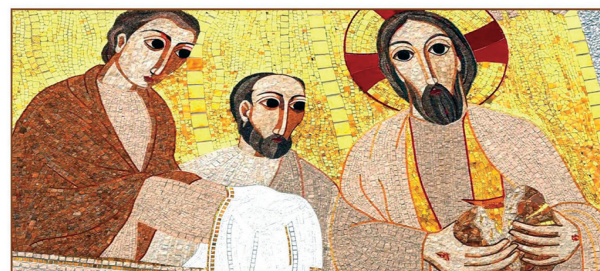
La proroga riguarda in particolare i certificati di Battesimo (e di Cresima) per uso matrimonio e l'esame dei nubendi come pure i certificati civili (contestuale o di nascita, residenza o stato libero). Si intendono inoltre prorogate fino al 30 settembre 2021 le domande di licenza e dispensa.

Dovranno effettuarsi invece nuove pubblicazioni canoniche o, nei casi richiesti, l'accertamento dello stato libero ecclesiastico, mentre si procederà ad una **nuova richiesta di pubblicazioni civili**.

Ricordiamo che il Diritto fissa in sei mesi la validità dei documenti per la celebrazione delle nozze.

Ministri straordinari Date e incontri

A causa dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia, non è possibile come di consueto celebrare a livello diocesano il rito per l'istituzione e il rinnovo del mandato dei Ministri straordinari della Comunione. Per questo il Vescovo ha già cominciato a incontrare nella chiesa Madre dei singoli vicariati i ministri Straordinari della Comunione per il conferimento e rinnovo del mandato.



13 febbraio, ore 18 **Piazza Armerina**
18 febbraio, ore 18 **Butera**
19 febbraio, ore 18 **Gela**
20 febbraio, ore 18 **Mazzarino**
22 febbraio, ore 18 **Riesi**
23 febbraio, ore 18 **Barrafranca**
24 febbraio, ore 18 **Niscemi**
27 febbraio, ore 18 **Aidone**
1 marzo, ore 18 **Valguarnera**
2 marzo, ore 18 **Pietraperzia**
4 marzo, ore 18 **Villarosa**
5 marzo, ore 18 **Enna**

La Parola

le letture

21 febbraio 2021

Genesi 9,8-15
1Pietro 3,18-22
Marco 1,12-15

A questo centro della liturgia di questa prima domenica del tempo di Quaresima, la Chiesa pone il miracolo dell'Alleanza tra l'uomo e Dio, rappresentato dall'arcobaleno. Esso succede al diluvio, alla purificazione della terra e alla salvezza di animali e uomini, con a capo Noè. Figure di animali compaiono sia nella prima lettura che nel vangelo e richiamano la creazione ormai decaduta a causa del peccato, ma finalmente ricomposta e bonificata. Nel racconto evangelico addirittura, gli animali assieme agli angeli servono Gesù e Marco racconta questa precisa azione attraverso il verbo della diakonia. Il servizio, infatti, non è solo lo strumento per recuperare l'equilibrio perduto ma anche

I Domenica di Quaresima Anno B

DI DON SALVATORE CHIOLO



lo scopo dell'esistenza umana. Le parole di Dio a Noè compongono una promessa che realmente accadrà e determinerà l'equilibrio di tutte le creature della terra mentre le prime parole del Figlio di Dio, tornato dal deserto e dall'esperienza del servizio diventano “vangelo”, *euangelion*, cioè annuncio dell'angelo. Perciò stesso il Figlio dell'uomo e Figlio di Dio, venuto per servire e non per essere servito (Mc 10,45), dopo l'incontro con gli angeli e le bestie selvatiche che lo servono nel deserto si manifesta come angelo che proclama il vangelo del “tempo pieno, compiuto”. “Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.” (1Pt 3,18)

L'esperienza del servizio al vangelo da parte di Gesù è immediatamente successiva al servizio degli angeli e delle bestie selvatiche che egli accoglie alla fine dei quaranta giorni di deserto, e diventa realtà

concreta nella persona della suocera di Pietro, guarita dalla febbre, cioè riportata all'equilibrio originario e disposta a sua volta a servire, a fare *diakonia* (Mc 1,31-32). Questo per significare che il servizio agli altri nasce dall'esperienza del servizio ricevuto. Nel Salmo si canta: “Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi il figlio

*Non di solo pane
vivrà l'uomo,
ma di ogni parola
che esce
dalla bocca di Dio.*

(Mt 4,4)

dell'uomo, perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli

armenti e anche le bestie della campagna”, (Sal 8,5-8); da questa meraviglia per il ricordo che Dio ha del figlio dell'uomo nasce il servizio, l'alleanza e l'arcobaleno che unisce il destino dell'uomo a quello del primo servitore, Dio stesso: perché servire è il destino dell'uomo.

Un santo ha scritto: “Lasciamo volentieri le altezze alle anime grandi: non siamo capaci di un ruolo così elevato nel servizio di Dio. Saremo già contenti di poterlo servire in cucina o come fornai, di essere suoi servi, suoi facchini, magari suoi camerieri; è Lui soltanto che può decidere di chiamarci a far parte degli intimi e del consiglio privato. È così, Filotea. Perché questo Re di gloria non dà ai suoi servi le ricompense secondo il livello dei compiti assegnati, ma secondo l'amore e l'umiltà che hanno messo nell'esercitarli. La pretesa di cose straordinarie così alte ed elevate è facilmente occasione di illusioni, inganni, e falsità. Capita qualche volta che coloro

i quali pensano di essere angeli non siano nemmeno uomini come si deve; in loro, alla prova dei fatti, trovi soltanto sfoggio di parole e termini magniloquenti, ma vuoto di sentimenti e assenze di opere” (San Francesco di Sales, *Filotea*, cap. II). Nella Chiesa, soprattutto in questi ultimi tempi, è tanto declamato il servizio ai poveri così come l'esigenza di “farsi poveri”, istituzionalmente e materialmente: una via, una strada da percorrere “con criterio” e cioè assieme all'ascolto comunitario della Parola, come nel caso della nostra comunità diocesana con la Lectio Divina settimanale, e assieme ai momenti liturgico-sacramentali vissuti in comunione con la chiesa. Diversamente, ci si illude e si cammina invano, mettendo cioè al centro l'idea del servizio e non le persone da servire. Del resto anche l'arco sulle nubi nel libro della Genesi è segno di una fine a cui si arriva attraverso un accordo, un patto e con impegni precisi; e non improvvisando.

L'ANNUNCIO Nell'anniversario dell'anatema di san Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi

Il 9 maggio Livatino sarà beatificato



Vincenzo González Suárez, Antonio Seghezzi, Bernardo Antonini, Ignazio Stuchly, Rosa Staltari.

La guerra di mafia, l'agguato e il martirio

"In quegli anni a Canicattì e in tutto il territorio agrigentino la situazione sociale era scossa da una vera e propria 'guerra' di mafia, che vedeva contrapposti i clan emergenti (denominati Stiddari) contro Cosa Nostra, il cui padrino locale era Giuseppe Di Caro, che abitava

nello stesso condominio del Servo di Dio". "Il 21 settembre 1990, il Servo di Dio venne ucciso in un agguato, sulla strada statale 640 che conduce da Canicattì verso Agrigento, mentre viaggiava da solo, in automobile, per recarsi in Tribunale, dove lavorava".

Cosa Nostra lo chiamava "il santocchio"

"La motivazione che spinse i gruppi mafiosi di Palma di Mon-

techiario e Canicattì a colpire il Servo di Dio - prosegue la nota - fu la sua nota dirittura morale per quanto riguarda l'esercizio della giustizia, radicata nella fede. Durante il processo penale emerse che il capo provinciale di Cosa Nostra Giuseppe Di Caro, che abitava nello stesso stabile del Servo di Dio, lo definiva con spregio santocchio per la sua frequentazione della Chiesa. Dai persecutori, il Servo di Dio era ritenuto invincibile, irriducibile a tentativi di corruzione proprio a motivo del suo essere cattolico praticante. Dalle testimonianze, anche del mandante dell'omicidio, e dai documenti processuali, emerge che l'avversione nei suoi confronti era inequivocabilmente riconducibile all'odium fidei. Inizialmente, i mandanti avevano pianificato l'agguato dinanzi alla chiesa in cui quotidianamente il Magistrato faceva la visita al Santissimo Sacramento". "La fama di martirio del Servo di Dio perdura sino ad oggi ed è accompagnata da una certa fama di segni".

DI DON PINO GIULIANA

Rosario Livatino

Figlio unico di Vincenzo e di Rosalia Corbo, è nato a Canicattì nel 1952. Si laurea a 22 anni nel 1975 a Palermo in Giurisprudenza 'cum laude'. Nel 1978 si classifica tra i primi in graduatoria ed entra in Magistratura a Caltanissetta, nel 1979 è Sostituto Procuratore ad Agrigento. Si propone e scrive: "Il Giudice deve offrire di sé stesso l'immagine di una persona seria, equilibrata, responsabile; l'immagine di un uomo capace di condannare ma anche di capire; solo così egli potrà essere accettato dalla società; questo è solo questo è il giudice di ogni tempo. Se gli rimarrà sempre libero ed indipendente si mostrerà degno della sua funzione; se si manterrà integro ed imparziale non tradirà il suo mandato".

È stato il più giovane dei 27 magistrati uccisi negli anni 80/90 dalla criminalità mafiosa o terrorista.

Era iscritto alla Gioventù di Azione Cattolica, professando apertamente la sua fede cattolica. È stata riscontrata una sigla nei suoi scritti: "s.t.d.", iniziali di "Sub tutela Dei", nelle mani di Dio, con coraggio e tenacia. "Servo di Dio" dal 2011, nel corso di quest'anno sarà dichiarato "beato, martire in odium fidei".

Ha tracciato il suo autoritratto in un suo scritto, riportato a stralci dalla giornalista Elisa Chiari (Famiglia Cristiana del 20 marzo 2017).

Fa una casistica introdotta (per 15 volte) "nella".

"L'indipendenza del giudice non è solo nella propria coscienza, ma nella incessante libertà morale, nella fedeltà ai principi, nella sua capacità di sacrificio, nella sua conoscenza tecnica, nella sua esperienza, nella chiarezza e linearità delle sue decisioni, ma anche nella sua moralità, nella trasparenza della sua condotta anche fuori delle mura del suo ufficio, nella normalità delle sue relazioni e delle sue manifestazioni nella vita sociale, nella scelta delle sue amicizie,

nella sua indisponibilità ad iniziative e ad affari, tuttoché consentiti ma rischiosi, nella rinuncia ad ogni desiderio di incarichi e prebende, specie in settori che, per loro natura o per le implicazioni comportano, possono produrre il germe della contaminazione ed il pericolo della interferenza; l'indipendenza del giudice è infine nella sua credibilità, che riesce a conquistare nel travaglio delle sue decisioni ed in ogni momento della sua attività".

Scriva ancora negli anni 80: "Il compito (...) del magistrato è quello di decidere; (...): una delle cose più difficili che l'uomo sia chiamato a fare. (...) Ed è proprio in questo scegliere per decidere, decidere per ordinare, che il magistrato credente può trovare un rapporto con Dio. Un rapporto diretto, perché il rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione di sé a Dio. Un rapporto indiretto per il tramite dell'amore verso la persona giudicata.

Il magistrato non credente sostituirà il riferimento al trascendente con quello al corpo sociale, con un diverso senso ma con uguale impegno spirituale. Entrambi, però, credente e non credente, devono, nel momento del decidere, dimettere ogni vanità e soprattutto ogni superbia; devono avvertire tutto il peso del potere affidato alle loro mani, peso tanto più grande perché il potere è esercitato in libertà ed autonomia".

È stato ucciso a 38 anni, il 21 settembre 1990, mentre da Canicattì si recava al Tribunale di Agrigento, da quattro killer su mandato della Stidda, la mafia agrigentina. La sentenza di condanna degli esecutori e mandanti del suo omicidio, recita: "Perché perseguiva le cosche mafiose impedendone l'attività criminale, laddove si sarebbe preteso un trattamento lassista, cioè una gestione giudiziaria se non compiacente, almeno, pur inconsapevolmente, debole, che è poi quella non rara che ha consentito la proliferazione, il rafforzamento e l'espansione della mafia".

Eroi della fede

Sant'Apollonia



Sculutore siciliano, Sant'Apollonia, fine sec. XVI-inizio sec. XVII, legno scolpito e dipinto, Piazza Armerina, chiesa Santa Veneranda.

Una vita di servizio, vissuta fino in fondo... e anche oltre! Così si potrebbe sintetizzare l'esperienza umana di Apollonia, una anziana vergine di Alessandria d'Egitto, che affrontò il martirio nel 248. La storia tramanda poche notizie sulla sua vita, di cui si conosce solo l'epilogo, attraverso il racconto di Eusebio di Cesarea, che riporta una lettera di san Dionigi di Alessandria (+ 264) con la testimonianza del supplizio della Santa, fornendo, tuttavia, scarni dati agiografici. Da questi si apprende che Apollonia aveva vissuto una vita di castità, sobrietà e servizio: Eusebio la lascia intendere che doveva trattarsi di una diaconessa.

Sebbene il periodo dell'Imperatore Filippo l'Arabo (243-249) sia stato una tregua per le persecuzioni anticristiane, ad Alessandria un malvagio indovino pagano aizzò i suoi seguaci al punto da infervorare gli animi fino a suscitare una sommossa contro i cristiani della città. Questi, strappati alle proprie case di cui assistettero al saccheggio,

furono torturati e uccisi, senza alcun processo o coinvolgimento delle autorità imperiali. Tra questi cristiani la Nostra anziana e stimata donna, alla quale a causa delle percosse fu spezzata la mandibola, causandole la caduta dei denti. Costretta poi ad abiurare alla sua fede e inneggiare agli idoli, altrimenti sarebbe stata bruciata viva, Ella chiese di poter riflettere e, così libera dalle strette dei manigoldi, preferì gettarsi sul rogo.

La tradizione iconografica ha voluto tramandare il gesto cruento della mascella spaccata arricchendolo dello strappo dei denti con tenaglie e di raffigurarla giovane, sottolineando, così la freschezza della scelta di seguire Gesù - liberamente e coscientemente - fino al proprio estremo sacrificio.

In ossequio all'episodio della perdita dei denti è ricordata come Patrona dei dentisti e invocata per il mal di denti e più in genere per le malattie della bocca.

DI GIUSEPPE INGAGLIO,
STORICO DELL'ARTE

Ora et Labora L'ospitalità religiosa prova a rimettere in moto il lavoro

DI FABIO ROCCHI
PRESIDENTE
ASS. OSPITALITÀ RELIGIOSA ITALIANA

Sono tempi davvero difficili per il mondo del lavoro, con l'incombente spettro della fine della cassa integrazione e il ritorno ai licenziamenti. E in un periodo così buio, molte case religiose di ospitalità hanno chiuso i battenti per mancanza di ospiti.

Ma c'è chi (in tonaca, saio o abito talar) non ne vuole sapere di rassegnarsi e nella prospettiva di una stagione estiva che ci si augura positiva, cerca di muoversi in controtendenza offrendo lavoro a chi è ben predisposto verso questo particolare settore della ricettività turistico-religiosa.

Cuochi, aiuto cuochi, pizzaioli, lavapiatti, camerieri, personale addetto alle camere e alle pulizie: c'è un po' di tutto

nelle richieste che il portale no-profit ospitalireligiosa.it ha appena cominciato a raccogliere in questi giorni, con il patrocinio dell'Ufficio nazionale CEI per la Pastorale del Turismo e Sport. La pagina che pubblica gli annunci richiama la regola benedettina "Ora et Labora" e si trova nella sezione "Speciali" del portale. E possiamo dire che "Ora" rappresenta soprattutto la preghiera affinché tutto possa tornare presto come prima...

Ma nella stessa rubrica non mancano occasioni anche per chi vuole fare un'esperienza di volontariato, mettendo a disposizione il proprio tempo nei confronti delle comunità che accoglieranno bambini, anziani e disabili. In questo caso è garantito il vitto e l'alloggio, così da affrontare con serenità l'impegno di dedicarsi per un'estate all'amore verso il prossimo.

Oltre la pandemia Storie vere, anticorpi di speranza

Profilo dell'opera

Storie tutte diverse, ma che insieme compongono un quadro unico, caratterizzato dai colori del coraggio e della speranza. Scrive l'Autore nella Prefazione: "Sotto il microscopio tante diverse esistenze ricalcate dall'ombra del Covid-19. Ognuno è protagonista della sua storia... Narrate tutte insieme ricostruiscono la nostra Storia. Alla scuola dell'emergenza, durante la tempesta dei mesi della pandemia, il desiderio di queste pagine è di setacciare le buone esperienze, scaglie preziose con le quali ricostruire il tessuto sociale ferito, guardando



il libro

al futuro con rinnovata fiducia e umanità. Contro il virus della paura, respirando così gli anticorpi della speranza". Il libro è arricchito da una presentazione di Andrea Moneta, Direttore de L'Osservatore Romano.

Profilo dell'autore

Fabio Bolzetta, giornalista professionista, in video dal 2002 a Tv2000, conduce il telegiornale ed è inviato della redazione giornalistica. Con Paoline ha pubblicato *Miracoli a Lourdesw*. Nel 2017 gli è stata conferita la «Carta di Cittadinanza Europea» dal Comune di Norcia.

■ di Fabio Bolzetta
Edizioni Paoline, ottobre 2020
p. 128 € 11,40

La festa di Sant’Agata social, a porte chiuse con 274mila visualizzazioni della Messa dell’Aurora

Quando la devozione fa rima con imitazione



DI GIUSEPPE ADERNÒ

È calato il sipario sulla “straordinaria” festa di Sant’Agata, interamente social celebrata nel silenzio, a porte chiuse, senza le tradizionali processioni e manifestazioni cittadine. Una festa inusuale, tutta casalinga, dove sullo schermo della Tv e dai social è apparso il volto di “Agata bella, Agata buona” ed il suo sorriso benedicente ha portato conforto, benedizione, serenità, armonia, speranza

che presto finirà il turbine della pandemia che ha creato innumerevoli disagi sociali, economici, lavorativi ed ha imposto nuovi stili di relazione e di comunicazione tra le persone.

Il ritornello del salmo responsoriale: “Alle tue mani, o Signore, affido la mia vita” “dovrebbe diventare - ha detto l’Arcivescovo - l’invocazione costante specie in questi

difficili momenti segnati dalla pandemia”. Il volto sereno e dolce di Agata ha sollecitato preghiere, invocazioni di grazie e devoti ringraziamenti per i beni ricevuti nel corso dell’anno e tutto ciò è segno di fede e si chiama “devozione”. Nell’incontro dell’Ordine dei Giornalisti si è dibattuto il tema del come “comunicare il sacro” e “incontrare Sant’Agata” anche “senza la festa”, ma “con Lei nel cuore” come hanno detto tanti devoti rispettosi delle norme di prevenzione del contagio.

Sembra che quest’anno si sia rinnovato il brano evangelico dell’incontro di Gesù con Zaccheo: “Scendi oggi vengo a casa tua” e, grazie alle dirette streaming delle celebrazioni coordinate dall’Ufficio di Comunicazioni sociali dell’Arcidiocesi, diretto da don Giuseppe Longo, Sant’Agata è entrata nelle case dei catanesi e non solo, come viene confermato dal numero delle 273.900 visualizzazioni della Messa dell’Aurora il 4 febbraio, arricchite dai numerosi e commoventi messaggi d’invocazione, preghiera, ringraziamento. L’incontro con Sant’Agata è stato così allargato ad un numero maggiore di persone e sono stati osservati alcuni particolari della “cammareda” che per molti è carica di misteri e di racconti popolari.

Nei diversi interventi televisivi e nelle omelie dell’Arcivescovo il tema della devozione popolare - adesione agli aspetti spirituali e formali del culto o delle pratiche religiose - è stato ricorrente ed è stato sempre collegato all’impegno cristiano di testimonianza facendo un espresso riferimento al termine martirio di Agata (dal greco *martus*: testimone, colui che annuncia, attesta e grida la gioia della Resurrezione).

La vera testimonianza impegna la coerente imitazione di Agata, del suo eroico gesto di fedeltà, di amore e dono per la sua città. Nell’appello-invito ripetuto quest’anno nel silenzio; “Siamo tutti devoti tutti. Cittadini Viva Sant’Agata” si concentra l’intensità di amore e di devozione del “popolo di Sant’Agata” che ama la sua città, la onora e la rispetta.

Il richiamo all’essere “cittadini” sollecita, appunto un impegno civico di rispetto della città e di cooperazione nel farla crescere e sviluppare in maniera armonica e positiva nella ricerca del bene comune.

Nella tradizione antica della festa il Busto reliquario la mattina del 4 febbraio veniva consegnato alla cittadinanza per la processione del giro esterno.

“La devozione fa rima con imitazione” ed il vero devoto imita le virtù di Sant’Agata nella purezza della vita; nella fedeltà al Vangelo e agli impegni del battesimo; nella carità verso i bisognosi e non solo di cose materiali, ma si mette a servizio della comunità, operando nella costante dimensione di “sentirsi ed essere un dono per gli altri”.

...SEGUE DA PAGINA 1 - EDITORIALE

Ecco, da un punto di vista tecnico la formula per la soluzione non è difficile: aumentare la produttività, alzare l’età pensionabile, favorire (governandola) l’immigrazione. Pensare di aiutare i giovani a realizzare le proprie aspirazioni di vita, assecondando i desideri genitoriali, richiede invece uno sguardo diverso. Allo stesso modo, parlando di figli e di tassi di fecondità, la prospettiva va ampliata a ciò che ovunque nei Paesi sviluppati si è rivelato efficace: servizi alle famiglie, politiche per armonizzare i tempi di vita e di lavoro, potenziamento delle strutture educative... Quello che andrebbe tenuto presente, tuttavia, è che nei Paesi in cui queste misure sono ampie e diffuse, il punto fermo di partenza è un assegno mensile versato per ogni figlio (nella tanto citata Germania è di oltre 220 euro al mese), unito a un sistema fiscale che agevola generosamente tutte le famiglie rispetto ai single. Tralasciare questo aspetto, spostando l’attenzione su interventi più articolati, rischia di essere solo un esercizio di benaltrismo. L’effetto combinato della crisi finanziaria del 2008 e della crisi sanitaria del 2020-21 ha prodotto un’emergenza in carico a una generazione che richiede un rapido aggiornamento delle priorità. Un tempo così prolungato di insicurez-

za, appiattimento degli orizzonti, sfiducia nella possibilità di far coincidere le aspirazioni con la realtà, ha già decretato a livello planetario un ridimensionamento colossale delle prospettive demografiche, intese come figli che non nasceranno, tale da preannunciare una vera emergenza umana. Farsi carico di tutto questo richiede o una figura politica capace di competenza tecnica, o un tecnico con una competenza non parziale. Per imprimere una svolta a uno scenario di declino non basteranno qualche euro in più al mese per figlio, un paio di posti in più al nido, qualche giorno di congedo parentale aggiuntivo. Servono case accessibili, nidi e materne gratuiti compresi i pasti, più lavoro e più lavoro femminile, scuole e università di livello e alla portata di tutti, servizi per i giovani e le famiglie, una fiscalità capace di annullare il costo per mantenere i figli, a partire da quel primo mattone che è l’assegno unico e universale. È questo il “piano Marshall” di cui si sente la mancanza. Perché se le parole hanno ancora un senso, dire ‘Piano nazionale di ripresa e resilienza’ e ‘Next Generation’ dovrebbe invitare a partire proprio da quella cellula che da sempre definisce il futuro e la tenuta di ogni società

Nell’occasione della memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes (11 Febbraio) e giornata mondiale del malato, festa della Madonna di Lourdes, è stato realizzato un video, come segno di omaggio a Colei che la Chiesa canta e loda come Tutta Bella, dove è possibile ascoltare la lirica “Risplende di luce il Tuo sorriso”, composta dal poeta Rosario La Greca di Brolo (Messina), lirica declamata dalla voce dolce e armoniosa di Valentina Speranza, originaria di Catania e a La Spezia. Per ascoltarla basta scrivere su Google e YouTube: Madonna di Lourdes, la lirica “Risplende di luce il Tuo sorriso”.

Si è riunito sabato 6 febbraio, presso i locali della “Casa delle Culture e del Volontariato” di Gela, il direttivo provinciale del Forum delle Famiglie di Caltanissetta. Durante l’assemblea si è discusso dell’ultima iniziativa della Fondazione Forum delle Associazioni Familiari “1 Euro a Famiglia”: un progetto di solidarietà “dalle famiglie per le famiglie”. Ispirata da una lettera di un medico specializzando, assunto in uno degli ospedali Covid, con la quale lo stesso esprimeva la volontà di destinare una quota del proprio stipendio al sostegno delle famiglie in difficoltà, è nata l’idea del presidente nazionale Gigi De Palo di creare un’iniziativa

organizzata, tramite la quale ogni famiglia potrà donare piccole somme di denaro per aiutarne altre, che oggi vivono un’inaspettata crisi economica, a causa delle conseguenze della pandemia mondiale. A tal proposito, venerdì 12 febbraio si è svolto un incontro virtuale sulla piattaforma Google Meet, con la partecipazione del presidente nazionale De Palo, per illustrare, a tutte le associazioni familiari delle province di Caltanissetta ed Enna, i dettagli del nuovo progetto. All’incontro hanno partecipato, oltre alla presidente Rita Daniele e al vicepresidente Filippo Maritato (MOVI), i componenti del direttivo.

Rita Muscardin

L’aldilà del poeta è sempre l’altrove della poesia. Mi piace cominciare questa riflessione, – scrive nella motivazione Mons. Rino La Delfa - a cui invita l’evento promosso dal Centro di spiritualità cristiana “Salvatore Zuppardo” di Gela, con un asserto somigliante, nella logica kantiana, ad assiomi dell’intuizione, ovvero a quei giudizi a priori, di evidenza immediata, che risultano dall’intuizione pura del tempo e dello spazio. L’occasione è data dal reiterato rincorrersi nelle poesie inedite di Rita Muscardin, cui viene assegnato il primo premio della sezione “Poesia Religiosa e a Tema Libero”, dell’avverbio “altrove” con una cadenza che dà alla meditazione poetica, unica evidenza concreta del poeta, una simultaneità reale con i luoghi dell’immaginazione rappresentati nella poesia: Stringerti al cuore per abitare insieme / nell’altrove del mare, / come onde a oscillare sulla risacca / e scoprirti accanto in un’ombra d’azzurro. Sono versi del componimento “Nel grande azzurro”. Vi si scorge il grande potere della poesia di rendere contemporanei due eventi solo apparentemente distanti, desiderio e compimento. Ma si può dire di più; a partire da questi versi, il poeta sussiste non come autore di una astrazione poeticamente

figurata ma egli stesso come il luogo del suo “altrove”, in cui solo può scoprire ciò che cerca cominciando da se stesso. La poesia rende lucidamente percettibile l’unità delle cose poiché non ne teme la verità. La sua sfida è di abbracciarla sensorialmente oltre che intellettivamente, pervenendo alla verità come esperienza di bellezza. Per questo nell’arte poetica il tema dell’“assenza” è sempre intercettato nella sua vitale contraddizione con la presenza nel poeta di un “altrove” in cui egli si ritrova sempre e nuovamente. Alcuni versi del canto “Profezia delle stelle” della stessa poetessa implicano sfumatamente il senso autentico dell’estetica poetica: Forse l’assenza è solo un inganno / ai nostri sensi assopiti / e vita a nuova grazia formata / respira e palpita in voci e sguardi, / ritrovata presenza nell’altrove del cielo. L’“altrove del cielo” di questi versi richiama lontanamente quel “cielo stellato” kantiano con cui si conclude la Critica della ragion pratica: «Due cose riempiono l’animo di ammirazione e venerazione sempre nuova e crescente, quanto più spesso e più a lungo la riflessione si occupa di esse: il cielo stellato sopra di me, e la legge morale in me. Queste due cose io non ho bisogno di cercarle e semplicemente supporle come se fos-

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

sero avvolte nell’oscurità, o fossero nel trascendente fuori del mio orizzonte; io le vedo davanti a me e le connetto immediatamente con la coscienza della mia esistenza”.

Nel grande azzurro

E quel mare stretto nei silenzi del cuore...
Non so stare in questo angolo di terra
senza sentire la carezza del tuo respiro.
Era un giorno d’estate,
l’illusione che il tempo avesse
ancora sguardi di tenerezza per te, per noi.
Un lieve sussurro e poi nulla,
quell’abbandonarsi ad una quiete
più grave del sonno
e i tuoi occhi ancora a cercare i miei
oltre il buio, oltre la fine.
Stringerti al cuore per abitare insieme
nell’altrove del mare,
come onde a oscillare sulla risacca
e scoprirti accanto in un’ombra d’azzurro.
Navigano i miei pensieri
sospinti da un vento di stelle
sotto un cielo che è memoria d’altri giorni.
Non mi addormenta più il buio,

cerco parole per
sconfiggere
la solitudine del
silenzio
cucito sull’orlo
della notte.
So le nuvole e la
pioggia
di questa stagione
incerta,
i tramonti
di ombre e nebbie
senza promesse
di sereno.
Sarà il mio parlare, scintilla
di memoria,
a salvare la storia di noi
dall’oblio
di un tempo avverso.
E quando scenderà la mia sera,
mi siederai accanto, luce più accesa,
a indicare il cammino.
Allora non mi spaventerà il viaggio
e nel grande azzurro troveremo nuovo inizio.



ANGOLO
DELLA
POESIA



Difesa per tutta la Famiglia!



Difesaplus[®]

Favorisce le naturali difese dell'organismo.

Con: **Echinacea angustifolia** **Beta-glucano**
Pappa reale fresca **Vitamine e Minerali**

Richiedilo nelle migliori
Farmacie e Parafarmacie



Visita il sito
www.difesaplus.com



integratore alimentare

Scopri di più su www.aristeiafarmaceutici.com

ARISTEIA
FARMACEUTICI
www.aristeiafarmaceutici.com